Domenica 21 Novembre 1852. *Anno terzo — Num. 47.*

L' ALCHIMISTA FRIULANO

LE POPOLAZIONI OPERAJE

Stato della Fabbrica e delle Istituzioni Lionesi

Articolo III.

Le preoccupazioni che l'avvenire può inspirare dipendono principalmente da certe circostanze inerenti al regime stesso della fabbrica lionese. I salarj degli operai, com'è degli utili dei fabbricatori, restano sempre subordinati al prezzo di vendita dei prodotti. Ora que' prezzi risultano da cause diverse, contro le quali il più sovente nessuna volontà può reagire. La concorrenza dei produttori tra di essi, sorgente energica di sforzi continuati di progresso, foss'essa suscettibile di ricevere in Francia qualche regola, al difuori si rifiuterebbe a qualsiasi limitazione. Alle rivalità nella fabbricazione si aggiunge una concorrenza ancora più aspra, che si produce sotto differenti forme sovra il suolo lionese tra gli stessi operai. Ecco da prima la tessitura stabilita nella campagna, dove si eseguisce a miglior prezzo, che porta via ciascun anno ai tessitori della città una massa crescente di lavoro. Puossi quindi prevedere che verrà tempo, in cui le stoffe semplici avranno intieramente abbandonato la città, e che non vi resteranno che quei articoli di prima novità reclamanti, oltre che le mani più capaci e più esercitate, la continua vigilanza del padrone e venti altre condizioni difficili a riunirsi nella campagna. Questo sparpagliamento del lavoro non ha prodotto una riduzione nel numero degli operai aggruppati al confluente del Rodano e della Saona. I tessitori non emigrano dalla *Croix-Rousse*, e l'affluenza annuale dei nuovi arrivanti resta sempre la stessa, nel mentre che i telai si moltiplicano sotto la capanna dei paesani del *Delfinato* e del *Forez*, e rende ciascun giorno più precaria la situazione della tessitura nella città.

Ciò non è tutto: l'agglomeramento dei telai negli opifici macconici comincia a minacciare il lavoro a domicilio, principalmente quello che è più costoso, quello dell'industria urbana. Alcuni stabilimenti muniti di motori idraulici sono già in attività nei dipartimenti vicini del Rodano, nell'*Ain*, nell'*Isere;* se qualche saggio al vapore non ha così bene riuscito, si è però constatato che il successo non era al dissopra dei novelli studj e di perseveranti sforzi. La meccanica è stata primamente applicata alle stoffe le più comuni, a quelle che vengono tinte dopo la fabbricazione; poscia hanno applicato dei fili già tinti, ma soltanto per tessuti poco chiusi ai quali un apparecchio era poscia necessario; ultimamente la macchina si è impadronita di stoffe più compatte, o, come dicono in fabbrica, più ridotte. Potrebbesi forse sostenere che finirà essa per appropriarsi i ricchi tessuti lavorati; tuttavolta quelle stoffe senza rivali nel mondo, quei tessuti sottomessi a tutti i capricci della moda, resistono alla fabbricazione in grande assai più che gli articoli il cui consumo è costante ed uniforme. Non bisogna temere però, neppure pei tessuti semplici, un'istantanea trasformazione. Il cangiamento sarà rallentato dall'interesse dei fabbricatori, i quali non si sobbarcano così facilmente alla spesa delle macchine che il regime attuale dispensa dall'intraprendere.

Il lavoro in fabbrica, in compenso degl'inconvenienti che gli sono propri, presenta degli avvantaggi di cui approfitterebbe la città lionese. Disposto come sembra a dilatarsi in un raggio di venti a venticinque leghe esso rimedierebbe ad una concentrazione dannosa ad interessi viventi alla giornata. Daltronde, fino a che il lavoro a domicilio resta nelle condizioni che si possono chiamare patriarcali, fino che si mischia alla vita agricola, se non favorisce il progresso della fabbricazione, può conservare almeno tra le famiglie delle abitudini tranquille e regolari; ma allorchè esso diviene esclusivamente industriale, allorchè trasforma la dimora dell'operajo in una piccola fabbrica senza regola, e che vi raduna sovra di uno stesso punto una quantità di telai posti sotto la minaccia di alternative di attività o d'inerzia che li abbattono, esso ha perduto il carattere originale che in lui seduceva. Il regime della grande industria permette più facilmente di fabbricare preventivamente almeno certe stoffe, e di restringere così la durata del riposo. Dal punto di veduta generale dell'avvenire, sarebbe dunque permesso di bene augurare della modificazione che sembra attendere sotto questo rapporto l'attuale sistema.

Un'altra circostanza assai spiacevole si è che certi tessuti comuni, nel mentre lasciano al fabbricante l'utile il più modico, non possono sopportare un prezzo di fattura ragionevole che compensi la fatica dell'operajo e soddisfi a suoi legittimi bisogni. Simili articoli sono condannati, è vero, a scomparire dalla circoscrizione urbana; ma un'industria antica non si rassegna a cadere

senza lotta. Coloro che la esercitano vi si arrampicano come alla loro ultima tavola di salute.

La frequenza dei giorni di feria è il gran fatto che aggrava tutte le cause d'inquietudine che sovrastano alla città delle seterie. Non si è mai sicuri del domani. Soggetta all'idolo cangiante che chiamasi la moda *) e dipendendo dalle ordinazioni del di fuori, la fabbrica passa di sovente in pochi giorni da una straordinaria attività ad una immobilità completa; tal operajo che trovavasi occupato da un mese sedici o diecisette ore al giorno, resta quindi senza lavoro per lunghe settimane. I debiti che in quel tempo gli conviene incontrare impediscono più tardi al tessitore di risentire l'avvantaggio della ripresa degli affari. Una volta obbligato a ricorrere al credito, egli si scioglie difficilmente da' legami da cui la sua vita resta imbarazzata. La mancanza di lavoro non colpisce d'ordinario tutti gli operai ad un tempo; ascende come il flusso del mare, pigliando prima i ritardatari della fabbrica, i lavoranti poco abili i quali non vengono occupati che nei momenti in cui le commissioni abbondano; si estende poscia alla massa dei tessitori, e lascia soltanto in attività i telai condotti da mani più capaci e più sicure. Per l'immensa maggioranza degli operai le fluttuazioni del lavoro sono la perpetua condizione della loro esistenza. In faccia a simili circostanze, egli importa di ricercare cosa si è fatto per consolidare un suolo ancora smosso, qual è il carattere delle misure già prese e quale beneficio se ne può attendere.

Fra le istituzioni create nella città di Lione onde venire in soccorso alla classe laboriosa, le une sono diggià vecchie, le altre sono state prodotte dal movimento d'idee le quali, in mezzo ai più deplorabili vaneggiamenti, ha tuttavia chiarito di luce novella, in questi ultimi tempi, certi lati delle questioni industriali o di beneficenza. Estremamente variata ed ingegnosa ne' suoi mezzi, la missione di carità distribuisce i suoi favori per cento canali diversi, amando forse un po' troppo di far pompa di ciò che essa dona. Tra le istituzioni anteriori alla presente epoca si collocano gli stabilimenti per l'istruzione gratuita delle classi popolari, che sono l'oggetto d'un giusto interesse. Grazie a dei sacrifici perseveranti grandi miglioramenti si sono ottenuti sotto questo rapporto. I fratelli della dottrina cristiana ed una società laica fondata da circa 25 anni sotto il nome di *Società per l'istruzione primaria* rivalizzano di premure per l'educazione dei ragazzi appartenenti alle famiglie operaje. I fratelli contano nella massa lionese 22 scuole con 5 mila alunni circa; la *Società*, che usa il metodo del mutuo insegnamento, ha 20 scuole frequentate da 8 mila fanciulli. Quanto alle fanciulle, questa medesima associazione tiene aperte a Lione 9 classi, in cui trovansi 1,200 allieve; l'insegnamento laico istruisce ancora da 7 ad 800 ragazze alla *Guillottiere* ed alla *Croix-Rousse* in quattro scuole tenute da maestre comunali; le Suore di S. Carlo hanno pure 22 stabilimenti, che rinchiudono pressochè 4 mila allieve. Le scuole trovansi aperte la sera pegli operai adulti, tanto dai fratelli della dottrina cristiana quanto dalla *Società dell'istruzione primaria.* Vi si insegna specialmente il disegno lineare, la tenuta dei libri, la grammatica, il canto ec. L'insegnamento è dovunque gratuito. Il municipio di Lione assegna 88 mila franchi alle scuole dei fratelli della dottrina cristiana e delle suore di S. Carlo, e 60 mila alle classi di mutuo insegnamento, senza parlare di qualche altra spesa che risguarda il medesimo oggetto.

Uno stabilimento fondato nel 1833, sotto il nome di scuola della *Martinière*, e che si sostiene col mezzo di risorse provenienti da un legato individuale, merita speciale menzione. Vera istituzione d'insegnamento dell'arte, la scuola della Martiniera unisce al corso di matematica e di disegno un corso teorico pratico di modellatura, di tessitura, ec. Essa riceve gratuitamente quattrocento giovani circa, tutti figli di operai e di piccoli commercianti, i quali si recano ad assistere a quelle lezioni che i genitori hanno giudicato utile di far loro percorrere. Un allievo può così passare in ciascun giorno qualche ora alla scuola e consacrare il resto del tempo al suo garzonato.

Fra le istituzioni di credito e di previdenza interessanti gli operai, la città di Lione possedeva, prima del 1848, una cassa di prestito pei capi di officina della seteria, ed un certo numero di società di mutuo soccorso. La cassa di prestito, che agisce ancora, è stata fondata nel 1832, ed è stata dotata dal concorso dello Stato, del dipartimento e della città. Aveasi riconosciuto che i capi-fabbrica erano sovente obbligati, in seguito ad una generale o parziale sospensione dei lavori, a vendere a vil prezzo i loro utensili del mestiere, scavando così a sè d'innanzi un abisso di miseria. In simili casi, sopra una semplice domanda scritta, e dopo verificazione fatta da una commissione speciale, la cassa accorda, ad un modico interesse, antecipazioni rimborsabili in rate, accontentandosi della semplice firma del capo d'officina. Per mancanza di risorse sufficienti codesta istituzione, il cui scopo risponde ad uno dei bisogni della fabbrica, non ha potuto prendere l'estensione necessaria onde agire sull'assieme della famiglia laboriosa. Ristretta tra brevi limiti, non può che sollevare qualche miseria individuale. Vi hanno inoltre altre società di mutuo soccorso di antica data; ma la loro azione è sempre confinata a produrre benefici isolati, senza alcuna influenza sulle relazioni delle diverse classi sociali fra di loro.

*) L'industria dei scialli di seta che aveva preso a Lione, sei anni addietro, un'estensione considerevole, dovette soccombere sotto le variazioni della modà. Le mantellette di seta di ogni genere avendo prevalso sopra i scialli, 1,600 telai almeno hanno cessato di battere sovra 2,000 che erano dedicati a questa sola fabbricazione.

Si è procurato, coll'ajuto di varie creazioni recenti, di reagire contro lo spirito di disunione, e d'estinguere quell'avvanzo di discordia che non ha mai approfittato a nessuno. Tra queste vi tengono posto principale la *Società generale di mutuo soccorso* e la *Cassa di ritiro* degli operai in seta; a cui si aggiunge un assegno municipale destinato a procurare delle risorse annuali agli operai, a' quali l'età non permette di approfittare degli avvantaggi della Cassa di ritiro. Quantunque sia ancora in sul principio, si può già giudicare che la società di mutuo soccorso è una delle più eccellenti inspirazioni che poteva sorgere nel seno della fabbrica lionese. Riccamente dotata a mezzo di un diritto speciale in suo favore alla *stagionatura* delle sete, e che forma un'imposta volontaria pagata dal commercio a profitto dei lavoranti, la società di soccorso può, aggiungendo a questa somma il prodotto delle soscrizioni dei membri onorari ed il prodotto di quotizzazione dei membri partecipanti, assicurare a questi ultimi degli avvantaggi affatto nuovi nelle istituzioni di simil natura. In cambio di un versamento di 2 franchi al mese pegli uomini e di 1 franco e 50 cent. per le donne, essa assegna una sovvenzione quotidiana di pari somma agli operai ammalati; essa li fa curare a sue spese al domicilio, evitando così di disgiungere la famiglia. Una somma di 20 franchi all'anno è innoltre versata alla cassa nazionale di ritiro a nome di ciascun socio, il quale trovasi in possesso, senza nuovi sacrifici, del diritto ad una pensione. Questa società di mutuo soccorso è stata la prima creazione di simil genere stabilita sovra basi così larghe. Proveniente dall'iniziativa della camera di commercio, accolto favorevolmente dai fabbricanti, approvato dall'autorità locale, il progetto di questa associazione, il cui pensiero è ad una volta così morale e così politico, deve la sua realizzazione ad uno degli ultimi ministri del commercio, il sig. Dumas, il quale prese cura di circondare la società nascente di un particolare interesse.

La cassa di ritiro, annessa dall'origine alla società di soccorso di cui essa era la conseguenza, avea prevenuto l'apertura della cassa generale creata più tardi sotto la garanzia dello Stato. In presenza di quest'ultimo stabilimento, l'istituzione propria alla fabbrica di Lione perdeva ogni ragione di separata esistenza; ma la società di mutuo soccorso ne conserva la traccia adempiendo all'ufficio d'intermediaria tra i suoi membri e la cassa nazionale. Queste due istituzioni, società di soccorso e cassa di ritiro, tendono l'una e l'altra a formare un solo fascio che ha per legame il risparmio e la previdenza. Facilitando la via sotto i passi dell'operajo, essa evita di portare sola il carico del suo destino; essa gli domanda un sacrificio che indica il carattere della ottenuta assistenza, ma un sacrificio che senza il di lui appoggio, rimarrebbe del tutto sterile.

Mentrecchè il soccorso prestato procede quivi dal seno stesso della fabbrica, le pensioni assegnate a quegli operai troppo vecchi per essere ammessi al beneficio della cassa di ritiro sono prelevate sui fondi comunali. Il consiglio municipale di Lione ha inscritto nel suo *preventivo* una somma annuale di 12 mila franchi destinata a questa spesa. La misura delle pensioni varia, secondo l'età e le malattie, dai 100 ai 200 franchi. Compiuta che sarà la fusione tra Lione e le Comuni vicine, si vedrà estendere il beneficio di queste rendite vitalizie agli operai di tutta la massa lionese, che riunisce di già sotto la sua egida la società di mutuo soccorso ed abbraccia una stessa destinazione sociale.

Il frutto di così utili istituzioni verrà raccolto di mano in mano che le diffidenze si dissiperanno al gran giorno dei fatti compiuti. Lo sforzo perseverante verso il bene e la vigilanza attenta a prevenire il male sono a Lione, più ancora che altrove, due condizioni essenziali onde porre l'avvenire al coperto dei pericoli del passato. L'opera della società di mutuo soccorso, che contempla i casi di malattia, ci sembra reclamare una istituzione analoga creata egualmente dalla fabbrica stessa per venire in ajuto del lavoro durante quei ristagni frequenti, che sono la malattia cronica della città delle seterie. Riconosciuta impotente a riparare alle eventualità delle malattie, la previdenza degli operai, abbandonata a sè stessa, non saprebbe nemmeno premunirli contro i danni impreveduti del diffetto di lavoro. La cassa di risparmio, che nulla aggiunge alle economie individuali, è però sufficiente a stimolarle. Egli importa di seguire la via diggià aperta dalla cassa di mutuo soccorso e dalla cassa di ritiro. La cassa di prestito potrebbe essere considerata come un punto di partenza; l'istituzione poi si dilaterebbe combinando gli sforzi propri dei membri partecipanti con un ajuto generoso prestato dal commercio locale.

Alcuni fabbricatori, animati dalle più eccellenti intenzioni, aveano diggià pensato alla fondazione d'una società di patronato, allo scopo d'introdurre tra i due elementi della produzione dei rapporti che sarebbe assai desiderabile di vedere regnare tra essi. Eglino però temono di non essere seguiti sovra questo terreno dalla maggioranza dei manifatturieri, e d'incontrare inoltre la diffidenza degli operai. Codesti timori, sebbene fondati sovra certe esperienze, non dovrebbero perciò far rinunciare a nuove iniziative di questo genere. L'idea del patronato si innesterebbe facilmente alla creazione di una società contro le vacanze. Di tutte le forme di patrocinio questo sarebbe il più fecondo ed il più sicuro.

F. . . . . I.

COSE PROVINCIALI

Ancora sul Consorzio Stradale Carnico

Abbiamo letto con piacere l'articolo sul *Consorzio Stradale Carnico*, portato dall' *Alchimista* 5 Settembre N. 36, benchè reso pubblico un po' tardi, cioè a votazioni compiute; e ciò perchè nel sostanziale corrisponde alle nostre idee; essendo pur noi in persuazione che la linea stradale alle falde del monte San Simeone, deviando dal Fella, sia la più conveniente per molti titoli, e specialmente perchè offre maggiore solidità e notabile accorciamento in confronto dell'altra, e sembra certo più atta a garantire una più sicura comunicazione col Friuli.

Osservansi però in quell'articolo (commendedole d'altronde in varii punti) sfuggite all'agile penna del valente scrittore alcune espressioni non bilanciate a dovere, non abbastanza esatte, e non tanto facilmente conciliabili collo stato economico attuale della Carnia. A giustificazione e carico di chi merita, a nome di chi sostiene l'amministrazione patria, ed a lume di tutti, noi andremo con questo scritto sviluppando l'argomento e colla dovuta sommissione a dimostrarlo.

Comincia quell'articolo col dire „ che finalmente la memoranda fiumana del novembre 1851 à dato a divedere, come il ponte sul Fella e l'argine stradale d'accesso non potranno più sussistere su quell'immane torrente, in onta a sode riparazioni. " Noi non osiamo formare opposizione su questo punto; ma lasciando l'assoluto e magistrale asserto al giudizio delle saggie persone dell'arte, dichiariamo solo, che per le topiche nostre cognizioni, ci sembra più ragionevole di tenersi alla linea progettata, come quella che offre certo più solida base, e meno artistiche difficoltà, imperciocchè, per l'alto grado di elevazione delle ghiaje sull'alveo del Fella, si rendono colà necessarie delle arginature dispendiosissime e di non facile sussistenza.

Non abbiamo però tanta moderazione da soffrire vilmente la taccia data con tanta franchezza dall'esordiente scrittore al *Consorzio Carnico*, di *solenne pazzia*, perchè protesse per lo addietro quel passo infidò, sprecando ingenti somme per conservarlo.

Col piano disciplinare 30 dicembre 1829 si faceva obbligo ai Deputati del Consorzio (tra quali figurò per qualche anno pur lo scrivente) di *provvedere alla conservazione dei ponti sul Fella e But, nonchè delle strade ad essi conducenti.* Se tale era adunque il loro mandato, come potevano i Deputati del Consorzio operare diversamente? E se cercarono di soddisfare con precisione e fedeltà al loro dovere, la perspicacia del nostro articolista pecca d'ingiustizia, attribuendo loro l'umiliante taccia di *pazzia!*

Qual ragione eravi d'altronde prima dei guasti immensi recati dal cataclismo del novembre 1851 di abbandonare uno stradale comodo e già fatto, per aprirne altro malagevole e dispendiosissimo? Come potevasi ciò fare senza superiore autorizzazione? Come ottenerla senza dimostrare urgente bisogno? Chi poteva mai prevedere i disastri straordinarii surriferiti, per innalzare progetti di nuove opere precauzionali d'immenso dispendio, nell'esaurimento di cassa, in cui fu sempre il Consorzio sino dalla sua prima istituzione? In tale circostanza stata sarebbe *solenne pazzia*, se nella sussistezza e buona condizione dello stradale pel Fella, avesse il Consorzio progettato di cambiarlo, senz'essere in grado d'impiegare per ciò la minima somma.

Osservasi che lo stradale e ponte sul Fella non fu progetto, nè opera del Consorzio, ma del Governo Italico: tutto fu eseguito a spese dello Stato. La Carnia accettava poscia dalla Finanza, per contratto, ponte, argini e strade col carico della manutenzione, ed i Deputati del Consorzio non ne ebbero che l'amministrazione. Non può dirsi con ragionevolezza adunque che il Consorzio abbia ora *fatto buon senno* accogliendo il nuovo progetto, perchè il voto delle Comuni della Carnia, prima dell'erezione dello stradale sul Fella, non fu sentito; e se stato lo fosse, è ben probabile, che a ritener propendesse la linea della strada vecchia sperimentata, anzichè addottare la nuova pel Fella sconosciuta ed incerta; quindi non essendosi la Carnia mai in proposito pronunziata, non può dirsi, gratuitamente, che abbia mutato consiglio e *fatto buon senno* votando ora la nuova linea. Aggiungeremo che il voto favorevole, quasi generale attualmente espresso, prova che le predisposizioni della Carnia rivolte fossero sempre a quella parte. Preghiamo perciò la delicatezza del nostro scrittore ad essere, nelle cosa incerte, più misurato nella censura.

Il progetto della nuova strada alla destra del Tagliamento, dall'onorevole estensore del sullodato articolo, veramente, come s'è detto, un po' tardi raccomandato, viene poi dal medesimo decantato come unico a garantire una sicura e costante comunicazione fra Carnia e Friuli. Dio lo volesse!... ma l'impresa è ardua e dubbia la sussistenza. Due volte asportato in massima parte, e gravemente sconnesso, vide lo scrivente il solido ponte ch'esisteva sul Tagliamento sotto Amaro, il quale metteva sulla linea ora in progetto, e conseguentemente interrotta la comunicazione col Friuli. Ciocchè più volte avvenne in altri tempi, non potrebbe rinnovarsi un'altra volta, e dare una mentita alle avventate assicurazioni del nostro esordiente scrittore? *De futuris contingentibus nulla datur determinata veritas.* Tale è il proverbio che accenniamo a nostro favore e ad istruzione di tutti, lasciando al tempo ed all'esperienza la soluzione del problema, e dichiariamo frattanto di non essere in grado di applaudire a proposizioni assolute!

Ma se la progettata linea stradale offre notabile *accorciamento*, e più *sicura base*, non si creda però immune da inconvenienti, e scevra di qualsiasi scabrosità. Essa soggiace in alcuni punti nel verno a qualche valanga, alla caduta di qualche macigno dal monte in primavera ed in autunno, e *rimane in certe posizioni per più mesi nella rigida stagione invisa dal sole*. E se finalmente la strada non presenta gravi difficoltà d'arte e d'esecuzione, esige ne' suoi estremi due ponti di altissima importanza, il superiore de' quali raccoglie e deve superare la forza di tutte le acque della Carnia, l'inferiore di quelle della Carnia e del Canal del Ferro. Facile è la proposizione di quella linea, è ragionevole l'addottarla; ma l'erezione degli argini e dei ponti difficilissima, e sommamente dispendiosa. La Carnia è quindi tra Silla e Cariddi, trova ostacoli e pericoli da ogni parte, e nelle sue circostanze economiche riuscirà certo ardua e molto scabrosissima la sortita.

Ma tutto ciò (lo replichiamo) allontanar non deve l'idea a favore di quella linea, bensì persuadere, che tanta opera non è attualmente conciliabile colla *condizione misera della Carnia*.

Ma l'ingegnoso scrittore trova facile e pronto ripiego. Se l'Erario del Consorzio (dic'egli) è impotente a sostenere la spesa, è forza che il Censo della Carnia lo sopporti. Grazie alla bella *mente ed al buon cuore del progettista!* Se commendevole è da un lato la buona volontà riguardo all'attivazione di una solida strada di comunicazione col Friuli, non è certo altrettanto plausibile la discretezza sua verso i possidenti del proprio paese. *È notorio a chiunque che gli oneri d'ogni genere*, ordinarii e straordinarii, caddero sulla Carnia dal 1848 fin oggi sull'estimo. Gravati quindi i Censiti oltremodo, ridotti or sono a mala condizione, nè migliore diverrà la sorte loro sotto i gravami del censo *stabile recentemente ultimato*, perchè è difficile il conguagliarlo e in specialità in un paese di meschina condizione com'è il nostro. Aggiungendo adunque dei nuovi ed enormi pesi a carico dei censiti, è lo stesso che condannarci ad essere esclusivamente schiacciati. Oh! conviene, o non essere censiti, od esserlo a grado minimo, per azzardare, nel caso nostro, proposizioni di simil fatta.

(continua) G. B. DOTT. LUPIERI

RIVISTA DEI GIORNALI

Fortuna di un romanzo scritto da una donna

Questo romanzo è lavoro di una giovane signora americana, ed ha il titolo di *Uncle Tom's Cabin*, la capanna dello zio Tom. Pubblicato in America nello scorso mese di marzo, esso vi si è diggià diffuso nello stragrande numero di 500.000 esemplari al prezzo di due dollari e mezzo, equivalenti a 6 fiorini circa. In soli due mesi il diritto d'autore ha fruttato a mistress Harriet Beecher-Stowe la somma di 100,000 franchi, di cui ella generosamente fe' dono alla società per l'*abolizione della schiavitù*.

Il successo del suo libro non è men prodigioso in Inghilterra. Non si può fare un passo a Londra senza leggerne il titolo in tutti i negozi. La maggior parte delle Riviste lo riproducono *simultaneamente*, e più *teatri si* preparano a rappresentarlo sotto forma di dramma. Infine ecco i dettagli statistici che troviamo sul proposito in uno degli ultimi numeri della *Literary Gazette*:

„ Noi femmo rimarcare la scorsa settimana quanto perde l'America per la mancanza di *trattati* internazionali sulla proprietà letteraria. Le nostre osservazioni vengono avvalorate dal successo che ottiene in Inghilterra la *Capanna dello zio Tom*. L'opera di Mrs. Stowe vi conta già *ventun' edizioni*, di cui variano i prezzi. – L'edizione meno costosa fu tirata a più di 250,000 *esemplari*. L'editore impiega costantemente per quell'opera 400 persone, fra uomini donne e fanciulli. Egli ha esaurito i magazzeni de' principali nagozianti di carta. – In quanto alle edizioni più care, i sigg. Smith ne vendono ogni giorno più *di 300 copie*. – *Si calcola che* il beneficio prodotto da queste differenti edizioni sorpassa già le 20,000 lire sterline (200.000 fiorini) senza che un solo centesimo ne sia devoluto all'autore. "

Tutti i fogli americani ed inglesi decantano ed *esaltano* l'*opera di Mrs. Stowe*, e molti giornali francesi se ne sono occupati con attenzione del tutto particolare. Amiamo citare un periodo di un eccellente articolo che il sig. John Lemoine le ha dedicato ultimamente nel *Journal des Débats*:

„ . . . *Questo libro ripieno di lacrime*, *e ripieno* di vita fa ora il giro del globo; moltiplicato a miriadi di esemplari esso percorre i due emisferi, strappando lacrime a tutti gli occhi che lo leggono, facendo fremere tutte le orecchie che lo odono, e tremare tutte le mani che lo toccano. *È questo* forse il più profondo colpo che mai sia stato portato all'empia istituzione della schiavitù di negri, e questo colpo fu portato da una donna.

„ . . . Non sonovi infatti che le donne per penetrare nei cuori e sommovere le passioni. Chi non ha inteso parlare di quegli uomini singolari, *che con una semplice* bacchetta in mano sanno ritrovare il posto delle sorgenti sotterra? Ebbene, anco le donne possedono questa specie di divinazione magnetica; elleno sanno ove sono le sorgenti nascoste, elleno hanno la bacchetta magnetica che *apre il misterioso* serbatojo delle lacrime. È quello il segreto che le rende irresistibili istrumenti di propaganda. "

La spiegazione dell'immenso successo del libro di mistress Stowe si ritrova probabilmente

nelle linee precedenti. Si tratta infatti di una pubblicazione contro la schiavitù, interessante questione che or divide gli Stati dell'Unione, ed alla quale l'Inghilterra stessa continua a portare il più vivo interesse come ad una delle sue opere principali. L'autrice della *Capanna dello zio Tom* aggiunse alle gravi argomentazioni della filosofia e della morale cristiana tutto l'incantesimo della finzione, tutta l'emozione del dramma: ch'ella sia benedetta! L'Inghilterra non poteva sdegnare un sì grazioso ausiliare; essa era in debito di farne numerose edizioni, drammi, affissi, ritratti, incisioni ed apoteosi d'ogni sorte. Questo debito l'Inghilterra lo ha compiuto.

Anche in Germania quel romanzo eccitò vero entusiasmo, e già a quest'ora ne son fatte più di 15 traduzioni, oltre alle contraffazioni. A Trieste si sta adesso apparecchiando una traduzione italiana, ed un'altra traduzione cominciò a pubblicare la *Gazzetta di Venezia.*

GIUSEPPE BARBIERI *)

Per tutta Italia avrà un eco doloroso l'annunzio che il professore abate Giuseppe Barbieri morì. L'immedicabile progresso di un'apoplessia, combattuta lungamente dall'arte salutare, spegneva nella scorsa notte la sua vita quasi ottuagenaria.

Meritò rinomanza come dotto filologo; elegante verseggiatore; forbito prosatore ed ornato; utile maestro di letteratura; e sopra tutto come banditore della divina parola.

Egli entrò e starà nel novero breve degl'illustri oratori sacri italiani per bella accordanza di pregi, che rare volte si trovano concertati in un solo uomo. Potenza d'intelletto con bontà di cuore; rapidità di pensiero con quiete di raziocinio; abbondanza d'immaginazione con freno di logica; vivacità di sentimenti e dolcezza; studii pertinaci e sperienza del mondo; spirito libero e fede; inoltre significanza di fisonomia, voce armoniosa e perizia somma nel declamare; tutto ciò doveva destare, quel necessario effetto, quell'entusiasmo, che lo circondava sul pergamo. Portò nella predicazione argomenti non prima trattati; e li svolse in forma inusitata, temperando le verità più inflessibili colle miti consolazioni succhiate alla santa speranza dell'Amore infinito. La sua parola s'inaspriva sì talvolta nei terrori delle buie coscienze o scendeva agli abissi dell'eterno castigo; ma si addolciva più spesso nelle lagrime del pentimento, pietosamente irradiate dal perdono di Dio.

Come poeta, si mostrò agile nel genere lirico, industre nel didascalico, arguto nel satirico; destro a più forme di composizioni, pieghevole a metri diversi.

Segretario della rinomata Accademia di Padova, compose un libro di Relazioni, ricche di lettere e risplendenti di luce raccolta dalle scientifiche discipline.

Fu nella cattedra nutrice alle menti per lungo tempo e con fervida cura; molti gli allievi; e tutti impararono per lo meno ad amare il maestro e lo studio. Tornato da quattro anni alla padovana Università, l'ornava d'un nome riverito da tutta Italia.

Altre doti di lui, quelle, cioè, di cui si fa rivelatrice la convivenza, conobbero appieno solamente gli amici. Ricorderanno essi l'affettuosa effusione dell'animo; la schietta sincerità; la compassione pronta nella voce, sull'occhio, ne' fatti; un desiderio del vero e del bene, che trascorreva all'impazienza; un'avversione al male, che s'infiammava di sdegno e diventava talora veemente censura; probità immacolata e rettitudine tanta da parere quasi semplicità; sentimento della cristiana religione profondo, intimo, tenero; nelle abitudini del vivere ordine e parsimonia; nei modi compostezza e riserbo congiunti all'agevolezza e alla benevoglienza; nel discorso naturalezza, giovialità, alacrità; e in tutto lui insieme un'attrattiva potente, quale proviene dalla dottrina senza pretensione, dalla gloria senza orgogli, dalla bontà non cieca, non frale, ma illuminata dall'ingegno e avvigorita dalla virtù.

Il progrediente guasto della salute e il concomitante affievolimento dello spirito non ci lasciavano, da più d'un anno, in lui, che una pallida somiglianza, e quasi solo una reliquia di lui medesimo. Ma quanti lo appressarono innanzi all'inferma decrepitezza, riconosceranno questo abbozzo de' suoi lineamenti morali conforme alla cara memoria che serbano in cuore di tant'uomo, pel quale la morte lascia aperta la bocca alla fama e la chiude all'invidia.

Padova 10 novembre 1852.

ANDREA CITTADELLA VIGODARZERE

*) Un nome di più nella necrologia dei grandi italiani! Però questo nome sarà sempre caro a chi seppe ammirare nel Barbieri il felice connubio della scienza umana e della fede, la potenza della fantasia e la severità del raziocinio. Io sentiva il bisogno di parlare di lui che più d'una volta m'accolse con amorevolezza e mi confortò allo studio delle lettere, ma le parole che pubblicava testè sulla *Gazzetta Veneta* l'illustre conte Cittadella-Vigodarzere, ch'ebbe il grande oratore a maestro ed amico, mi persuasero che ad altri, e ben più degno, spettava questo estremo ufficio. Voglio però ristampare quelle parole, le quali sono un encomio per ambedue. G.

BIBLIOGRAFIA

Il signor Luigi Kumerlander pubblicava testè coi tipi Turchetto una grammatica tedesca di piccola mole e del tenue prezzo di A. L. 1. 50. Nella prefazione il suddetto maestro dichiara di avere fatto eseguire copia del suo lavoro colla stampa,

affine di risparmiare ai suoi scolari la fatica di ricopiare il manoscritto delle sue lezioni, e che la semplicità dello suo metodo gioverà ai giovanetti apprendisti, potendo egli addurre prove di fatto nel suo insegnamento di oltre vent'anni. L'importanza della lingua tedesca renderà accetto al pubblico ogni sforzo per semplificarne ed agevolarne il tirocinio grammaticale.

CRONACA SETTIMANALE

Strade ferrate. – Scarse notizie in generale. Di Francia nulla di nuovo, se non che si proseguono alacremente i lavori su questa o quella linea finora incompiuta: si cita fra gli altri il tronco da Poithiers ad Angoulême, che si ritiene potrà essere ultimato col maggio, per modo che non resterà più alcuna lacuna sulla linea da Parigi a Bordeaux. Anche in Prussia non si rimette dall'opera sulla strada dell'Est: non è molto che si diè fine al tratto da Mariemburg a Braunsberg per Elbing: nell'anno venturo saranno condotti a termine i tratti fra la prima di quelle città e Dirschau, fra l'ultima e Koenigsberg: allora non rimarrà più al complemento che il ponte presso Dirschau. — In Danimarca gli ingegneri studiano nei dintorni di Flensburg la linea più conveniente che deve percorrere lo Stato. – Nel Portogallo una commissione è incaricata di redigere il piano della ferrovia fra Lisbona e Oporto. Quanto ai telegrafi, dà molto da parlare in questi giorni l'apertura della nuova linea che mette in immediata comunicazione Parigi colla metropoli inglese.

Cenni statistici del movimento della popolazione nell'Impero d'Austria nel 1850. – Il numero delle nascite ammontò a 872,256, il qual numero è minore a quello dell'anno scorso di 3,715. Il numero dei morti ascende a 757,237, quindi è diminuito di 75,285. La somma dei matrimoni ammontante a 212,366, ne addita un aumento di 11,285. La diminuzione delle nascite si estende essenzialmente sulla Galizia. Le nascite illegittime diminuirono di 259. Ad onta delle malattie epidemiche, le mortalità diminuirono di 24,957. Nell'anno 1850 le malattie epidemiche mieterono più vittime nella Boemia che negli altri dominii, e ammontarono a 32,763. Suicidii ne avvennero 784, quindi 48 di più dell'anno precedente. In complesso la proporzione delle nascite alle morti fu nell'or detto anno di 100 a 86, e dimostra un aumento della popolazione poichè le nascite superarono le morti di 115,019.

Da un prospetto ufficiale risulta esistere in Francia 177 società scientifiche. Parigi solo ne conta 39. Due di esse, l'Istituto e l'Accademia di medicina, hanno una dote fornita dallo Stato. Gli altri 37, sia per le loro quote, sia per prodotti di un ordine differente, hanno una rendita di 111,5000 franchi, locchè dà in adequato 3130 franchi ciascuna. I dipartimenti ne posseggono 138, le quali, sia per le quote pagate dai membri, sia per sovvenzioni d'altro genere qualsiasi, hanno un reddito di circa 226,145 franchi, il che dà una media di 1658 franchi ciascuna. Il dipartimento che contiene il maggior numero di tali società, dopo Parigi, è quello del Rodano; vengono poscia quelli del Nord, delle Bocche del Rodano e del Calvados: la Mosella, la Gironda e la Senna inferiore occupano il terzo posto.

I giornali inglesi danno conto d'una imponente manifestazione avvenuta a Manchester a favore della libertà di commercio. Un banchetto ha riunito più di tremila partigiani del libero scambio, fra i quali più di ottanta rappresentanti le sommità del partito.

Nel 4 novembre si festeggiò a Petit-Bric-sur-Marne (Francia) l'inaugurazione di un monumento alla memoria di Daguerre, inventore della fotografia. Congratuliamoci col nostro secolo, ch'è riconoscente ai lavori del genio.

La compagnia del telegrafo elettrico di Londra è per praticar una misura, il cui risultato tornerà di somma comodità al commercio. Si tratta di creare un sistema d'affrancazione per le notizie elettriche: consisterà in quadrati di carta, che sotto il nome di *Telegrafi franchi*, saran venduti in prevenzione a Londra e nelle principali altre città d'Inghilterra. Ciascuna di queste bollette telegrafiche rappresenterà un annunzio di cinque scellini. Il vantaggio pel compratore sarà d'aversi in casa, sul proprio scrittojo, con sè in viaggio, siffatte cartelle; e di portare o far portare, a norma delle convenienze, tali dispacci all'ufficio telegrafico, senza esser obbligato a disturbarsi egli stesso od a subir le lentezze inerenti all'attuale stato di cose.

Ecco la inscrizione che sarà, giusta quanto si assicura, collocata sul feretro del duca di Wellington: – „ Altissimo, potentissimo e nobilissimo principe Arthur duca e marchese di Wellington, marchese di Duoro, conte di Wellington, visconte Wellington di Talavera e di Wellington, e barone Duoro di Wellesley, cavaliere del nobilissimo ordine della Giarrettiera, cavaliere gran-croce dell'onorevolissimo ordine del Bagno, uno degli onorevoli del consiglio privato di S. M. e feld-maresciallo e comandante in capo degli eserciti di S. M. Nato il primo maggio 1769, morto il 14 settembre 1852. "

Quel Bolognese che alcuni mesi fa depose in giudizio essere stato aggredito da sconosciuti gondolieri veneziani, martoriato tre giorni, e nella terza notte essere stato condotto cogli occhi bendati nei pubblici giardini, confessò ora, a quanto si scrive da Venezia, che inventò quella favola, per eccitare la compassione dei creduli e procacciare lenimento alla miseria che lo angariava.

Il vajuolo a Corfù continua colla medesima forza. Dal 21 al 27 ottobre si svilupparono 146 nuovi casi e 49 persone ne rimasero vittime. Dal 28 ottobre sino ai 3 novembre vi ebbero 225 altri casi, e 27 individui soccombettero. In questi 14 giorni i casi ammontarono al numero di 371, ed il numero dei morti ascese a 86.

A Parigi in termine medio 3634 persone prendono parte ogni anno alle rappresentazioni teatrali. Queste cifra è composta come segue: cioè, 1242 uomini e 901 donne; 793 sono artisti od allievi, 698 comparse. Queste 3634 persone riscuotono stipendi, che elevansi alla somma di franchi 3,534,900.

Il signor professore Antonio de Kramer diede principio col 17 del mese corrente al corso delle pubbliche lezioni di chimica industriale in Milano. Le lezioni avranno luogo il lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana, alle 7 pomeridiane in una delle sale della Società d'incoraggiamento.

Giovanni Echtler, litografo in capo della *Stamperia imperiale* di Vienna, ha inventato un processo, col quale ogni disegno eseguito sulla pietra litografica può essere stampato in nero od in colori sopra sostanze dure, come legno, latta, marmo e simili.

La Congregazione dell'Istituto de' discoli della Pace a Milano ha ordinato una circolare, implorando soccorsi dalla carità de' privati per alimentare quella benefica istituzione, raccomandata alla direzione de' benemeriti padri Somaschi.

Nella Basilica Vaticana si è posto mano ai lavori preliminari per il collocamento del grandioso mausoleo di Gregorio XVI., opera dell'Amici. L'urna sepolcrale sarà di alabastro.

A Trieste si è pubblicato il programma di una società contro il maltrattamento delle bestie e un primo elenco de' soscrittori, i quali sono i più ricchi ed intelligenti cittadini.

A Salisburgo il tempo è così bello che le siepi germogliano e i garofani fioriscono per la seconda volta. La neve è scomparsa affatto dai monti.

Il giornalismo a Vienna è in progresso, giacchè quella capitale conta più di quaranta periodici tra politici e letterarii.

Il telegrafo elettrico tra la Chaux de Fond e Losanna, e tra la Chaux de Fond e Berna è in attività.

La stampa lombardo-veneta

Le *Gazzette ufficiali* stampano gli atti ufficiali, le notizie politiche e le appendici letterarie. Oggidì i dilettanti di politica sono scomparsi dalla scena delle botteghe da caffè, e quindi le *Gazzette ufficiali* sono *quantum sufficit.*

Nella *Bilancia* si pesano tutte le quistioni del giorno: però non di rado (dice taluno, non io) quel redattore pone corpi eterogenei in una o nell'altra delle coppe a ottener l'equilibrio.

La *Sferza* agitata dal signor Luigino Mazzoldi percuote a destra e a mancina, amici e nemici. Ha viaggiato sulla strada Ferdinandea ed ha contato mirabilia de' fatti altrui e de' fatti suoi. Questo giornale, ride, piange, bestemmia, minaccia, provoca a battaglia in prosa o in versi romantici... e si teme per esso una disorganizzazione cerebrale.

Il *Caffè* si confuse coll'onde dell'*Adriatico*, ma quella miscela non è aromatica nè salata.

Il *Vaglio* ha il merito di addormentare ogni sabbato nei caffè lontani da S. Marco qualche nobile avvanzo della prima *Serenissima*, o di contare quindici anni di vita senza essere mai passato in terraferma, neppure dopo l'erezione del gran ponte sulla laguna.

L'*Avvisatore Mercantile* è esatto nel registrare i prezzi delle merci e il corso de' cambj: e chi lo compra crede di trovarvi certo il suo tornaconto.

L'*Eco della Borsa* è un ottimo giornale, sebbene non sia stato ancora colpito da multa o sospensione, che certi matti tengono per termometro giornalistico.

L'*Epoca* (quale?) non è conosciuta nel mio paese.

Il *Crepuscolo* è il papà dei giornali letterarii: ma è troppo grave per entrare nelle frivole botteghe da caffè, tra il fumo de' cigarri e il bagliore di certi luminari del bel mondo.

Le *Gazzette di Lodi, Cremona* ecc. ecc. sono forse compilate dai galloppini di stamperia?

Il *Coltivatore* e il *Collettore dell'Adige* sono buoni giornali di tecnologia e di agraria.

La *Fama*, Dea bugiarda qualche volta e qualche volta no, continua ad immortalare le trachee delle prime donne assolute e le gambe delle prime, seconde, terze ballerine di rango francese, italiano, cosacco ecc. ecc.

La *Gazzetta Musicale*, l'*Educatore*, l'*Istitutore* sono fogli che parlano con buon senso di musica, di educazione, di istruzione.

L'*Alchimista* ciarla di tutto... fuorchè di politica... ha tre anni di vita, e spera col tempo di divenire un uomo giudizioso; però fino ad oggi non ha fatto nè oro, nè argento, nè rame.

Dispacci telegrafici

Udine *12 ore e 5 minuti pom.* Al *Corriere Italiano di Vienna* – Chi è quel fabbricatore di articoli a mosaico che scrive tante minchionerie e declama cose note anche ai bimbi in cuna riguardo le scuole elementari maggiori e minori, maschili e femminili, comunali e non comunali, che cita Socrate e *sior Tonin Bonagrazia*, ed annoja orribilmente i lettori del *Corriere Italiano*, giornale che si pubblica in una metropoli e che ha promesso occuparsi degli interessi di un Regno? Chi è questo pedante che vuole illustrare ogni maestro d'abicì, e che s'intitola *corrispondente dal Friuli? – Asmodeo.*

Vienna *ore 12 e un quarto.* Ad *Asmodeo il Diavolo zoppo.* Il corrispondente dal Friuli è maestro e direttore della scuola comunale di ...... (il filo telegrafico non ha portato la parola): scrive per esercizio di grammatica e di sintassi; è accademico di Bovolenta: – di lui non so altro. In avvenire tali corrispondenze non saranno stampate.

Udine *un'ora pomeridiana.* Al *Corriere Italiano di Vienna.* Un vostro corrispondente del Friuli ha detto (e voi l'avete stampato) che presso l'ufficio postale in Udine hanno luogo abusi, che si ritarda la spedizione delle lettere ecc. ecc. Nulla di più falso, ed il pubblico non ebbe mai motivo a dolersi di questi signori impiegati, mentre tutti adempiono invece con zelo ai propri doveri e sono gentili verso i privati. Siete pregato a correggere quella bugia.

Vienna *1 e un quarto pomeridiana.* Ad *Asmodeo il Diavolo zoppo.* – Nel prossimo numero stamperò che il mio corrispondente disse una bugia. Ma voi, se lo incontrate sotto i portici di Mercatovecchio, dategli una tiratina d'orecchio. Addio.

Posti vacanti ecc.

Condotta Medica-chirurgica-ostetrica per le associate Comuni di Sequals e Travesio – stipendio annuo L. 1500 – concorso a tutto novembre corr.

Avvisi

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzi correnti delle Granaglie sulla piazza di Udine

Frumento ad	Austr. L.	12. 49
Sorgo nostrano	»	7. 55
Segala »	»	8. 86
Orzo pillato	»	13. 36
d. da pillare	»	6. 85
Avena	»	7. —
Fagiuoli	»	8. 72
Sorgorosso	»	4. 71
Castagne	»	11. 14

L'*Alchimista Friulano* costa per Udine lire 14 annue antecipate e in moneta sonante; fuori l. 16, semestre e trimestre in proporzione.— Ad ogni pagamento l'associato ritirerà una ricevuta a stampa col timbro della Direzione. — In Udine si ricevono le associazioni dal Gerente, in Mercatovecchio Libreria Vendrame. — Lettere e gruppi saranno diretti *franchi* alla *Direzione dell'Alchimista Friulano.*

C. dott. GIUSSANI *editore e redattore respons.* CARLO SERENA *amministratore*

UDINE TIP. VENDRAME